

Migrazioni e questioni di genere

Parlare di migrazioni e questioni di genere significa soprattutto parlare della presenza femminile: le donne, il loro ruolo, le loro storie. In un testo molto famoso, intitolato *The Age of Migration* (all'incirca, l'era delle migrazioni) curato dall'australiano Stephen Castles e dallo statunitense Mark J. Miller e uscito per la prima volta nel 1993 (ma la nostra edizione è quella aggiornata del 2009), possiamo leggere che “le donne svolgono un ruolo significativo in tutte le regioni e nella maggior parte dei tipi di migrazione. In passato, la maggior parte delle migrazioni per motivi di lavoro e molti movimenti di rifugiati erano dominati dagli uomini e le donne venivano classificate sotto la categoria del ricongiungimento familiare. Oggi le lavoratrici sono la maggioranza in movimenti molto diversi fra loro, come quelli dei capoverdiani verso l'Italia, dei filippini verso il Medio Oriente e dei thailandesi verso il Giappone. Alcuni movimenti di rifugiati contengono una maggioranza significativa di donne, così come alcune reti di persone trafficate. Le **variabili di genere** sono sempre state significative nella storia delle migrazioni globali, ma la consapevolezza della specificità delle donne nelle migrazioni contemporanee è cresciuta.”

Specificità significa ruoli diversi, esperienze diverse, **storie diverse**. Come abbiamo già avuto modo di sentire nella pillola video dedicata a questo tema, incredibilmente - o forse coerentemente con quello che accadeva in altre aree e su altri temi - la presenza femminile nel fenomeno migratorio è stata più o meno ignorata fino agli anni Novanta: pochi studi, altrettanto scarse le analisi, non parliamo della raccolta di testimonianze e narrazioni.

Eppure, le questioni di genere giocano un ruolo centrale nella nostra vita quotidiana, anche se spesso non ce ne rendiamo conto. Le questioni di genere infatti comprendono tutti quegli aspetti e le tematiche relativi alla vita delle donne e degli uomini e alla loro condizione all'interno della società, al modo in cui le donne e gli uomini interagiscono, alle differenze di accesso alle risorse e all'utilizzo delle stesse, alle loro attività e al modo in cui reagiscono a cambiamenti, interventi e politiche.

Donne e ragazze rappresentano circa **la metà della popolazione del pianeta**, e quindi in esse si cela metà del potenziale umano. L'uguaglianza di genere è un diritto umano fondamentale, è riconosciuta come tale da trattati internazionali (ad esempio, la troviamo all'articolo 23 della Carta dei diritti

fondamentali dell'Unione Europea, e prima ancora, appunto, nella Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel lontano 1948). Senza dimenticare che questa uguaglianza è essenziale per costruire una società pacifica, dove il potenziale di tutte e tutti si possa sviluppare appieno, e lo sviluppo collettivo sia sostenibile, e che numerosi studi e ricerche hanno dimostrato come l'emancipazione delle donne stimoli la produttività e la crescita economica.

Un flusso migratorio femminile significa dunque un cambiamento, uno **spostamento di potenziale**, da un luogo all'altro, da una cultura all'altra, da un angolo del pianeta all'altro. Anche solo per questo motivo diventa importante capirlo, valorizzarlo, conoscerne le storie.

A volte, inoltre, le questioni di genere si intersecano e si affiancano a quelle legate all'**orientamento sessuale** e all'identità di genere, soprattutto quando i Paesi e le aree di provenienza di un flusso migratorio non rispettano i diritti delle minoranze LGBTQ+, mettono in atto discriminazioni più o meno esplicite, a volte punendo con pene severissime (o addirittura con la morte) chi ha rapporti sessuali con persone dello stesso sesso.

Si migra perché si scappa da discriminazioni legate al genere e all'orientamento sessuale, dunque, e perché si vuole essere libere e liberi di vivere la propria vita in un luogo dove tutti i nostri diritti vengono riconosciuti. Si migra anche perché si cerca un luogo dove realizzare al meglio il nostro potenziale - per noi, per le nostre famiglie, per le nostre comunità - e in questo caso, di nuovo, le donne giocano spesso un **ruolo trainante**, che merita di essere letto e analizzato al di là degli stereotipi.

Nel vostro lavoro di ricerca sui giornali, vi capiterà di trovare articoli dedicati esplicitamente a storie di migrazione femminile, o di migrazione queer (vale a dire, che vede al suo centro persone lesbiche, gay, bisessuali o transessuali); ma vi potrà anche capitare di leggere analisi sulla situazione delle donne o delle minoranze di genere nei Paesi di provenienza, e anche in questo caso troveremo elementi che ci aiuteranno a comprendere meglio questo fenomeno così complesso, a interrogarci sui nostri stessi stereotipi, e a porci nuove domande su cui costruire il percorso che faremo insieme.

Per integrare la selezione di materiali che riuscirete a individuare attraverso la rassegna stampa, ecco alcune **proposte di approfondimento**:

- <https://www.valigiablu.it/donne-straniere-italia-discriminate-sfruttamento/> In questo articolo di approfondimento di Valigia Blu, una testata indipendente nata come “guardiano” dell’informazione di qualità, possiamo trovare un quadro complessivo della situazione delle donne migranti nel nostro Paese

- <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2024>
Il Gender Equality Index, cioè la graduatoria per parametri del livello di uguaglianza di genere raggiunto ad oggi nei vari Paesi europei

- <https://www.unwomen.org/en/resources/gender-snapshot/theme>
A sei anni dalla “scadenza” dei Sustainable Development Goals, le Nazioni Unite hanno sottolineato come la realizzazione dei sei percorsi - le “Six Transitions”- che dovrebbero aiutare il pianeta a muoversi nella direzione della sostenibilità sia possibile solo se si investe sull’uguaglianza di genere. Qui possiamo approfondire il perché